

contrappunti

Rivedere i diritti dei padri ed ex-mariti

Finalmente se ne discute. Grazie ai deputati gran consiglieri, Quadri, Gobbi e Poggi (Lega) finalmente si è messo in evidenza un'incongruenza che da troppi anni è stata snobbata da più parti, specie da quei partiti che si professano "paladini della famiglia" (PPD e PLRT) e dell'uguaglianza sociale (PS). Ci volevano 3 deputati della Lega per far uscire allo scoperto problemi di cui ancor oggi nessun politico della "triade storica" (partiti già citati) ne parla.

Problemi quotidiani che mettono in crisi uomini, padri di famiglia ex mariti di questa nostra società, che purtroppo, statistiche alla mano, è sempre più una società monoparentale, dove i divorzi superano di gran lunga i matrimoni (+ del 50%) e questo non solo in Ticino ma anche nel resto della Svizzera e in Europa.

Il problema centrato dai "tre moschettieri", nella loro fresca mozione al Governo, è di una gravità che pesa non poco sull'intera società e sul nucleo familiare stesso.

Pur rispettando le donne e coloro che sono madri, le quali si ritrovano sole con i figli, oggi come oggi, rispetto ai propri ex mariti-padri, si ritrovano molto più protette e agevolate con le leggi in vigore, sia sul piano dell'assistenza legale che finanziaria (vedi pure alimenti a ex moglie e per i figli). Una domanda che ci si pone è: "Ma l'ex marito o ex compagno (ev. padre) è così differente dalla ex moglie e madre?"

Nella società di oggi con tutte le conquiste sociali e diverse parità ottenute sembrerebbe di sì.

Come mai la futura ex moglie può usufruire di assistenza e protezione giuridica a carico del Cantone e quindi dei contribuenti, nel caso di insolvenza finanziaria, mentre il futuro ex marito no?

Perché l'uomo deve sempre sobbarcarsi tutte le spese giudiziarie e legali di propria tasca anche se è al limite dell'insolvenza?

Questo non vuol essere uno scritto di parte e nemmeno maschilista, non me ne vogliano le tante donne e madri che hanno vissuto, vivono

e purtroppo vivranno questa situazione familiare, ma il problema deve essere affrontato e risolto in questa società che si fa chiamare "civile".

Un altro aspetto inquietante sono gli alimenti, compresi quelli per i figli. Vi rendete conto che vengono prese le tabelle di Zurigo per calcolarli? Ma in Ticino circolano stipendi pari al Canton Zurigo? Siamo l'ultimo Cantone nella graduatoria dei salari in Svizzera! Il peggio è che nella presa di decisione del giudice viene utilizzata un'altra famigerata tabella ottocentesca e fuori da qualsiasi parametro d'aggiornamento per valutare le "voci-spesa" riconosciute al singolo prima di valutare gli alimenti dovuti.

Al primo posto vi è: minimo vitale mensile fr. 1'100.-. Vi rendete conto, nel 2007, alla fine quasi del primo decennio del XXI secolo viene considerato questo importo? Non è vergognoso? (comprende il cibo, il vestiario e tutto quanto necessita una persona per vivere) Ditemi voi se non sono tabelle da "medioevo". Vengono poi riconosciuti:

- le tasse (per chi le paga), l'ev. ipoteca o l'affitto, i pasti (11.- oggi nemmeno il caffè ci bevi) e la cassa malati. Tutte le altre spese quotidiane sono come inesistenti. Tanto si vive d'aria!

Ai lettori chiedo di fare qualche calcolo nelle loro spese mensili, vi renderete conto che qualche cosa non funziona. Questo comunque è un problema politico federale visto l'applicazione di queste leggi, quindi a questo punto sarebbe utile chiedere ai politici eletti lo scorso mese di ottobre a Berna, di interessarsi maggiormente ai reali problemi dei cittadini-elettori svizzeri e non di sperperare miliardi di franchi ai Paesi dell'Europa dell'Est o sghignazzare divertiti davanti alle telecamere di mezzo mondo per l'estromissione dell'ex Consigliere federale Blocher o ancora di preoccuparsi della CIA americana (PLR, PPD e PSS) come se fossero gli obiettivi unici della loro carriera politica. Ho però il dubbio che per qualcuno lo fosse. (Sic!)

TIZIANO GALEAZZI, Lisora-Monteggio